



invece, per la proclamazione delle letture, tranne che nelle chiese dove vi fosse la consuetudine; in tal caso, però, dovrebbe comunicare direttamente col presbiterio. Neppure il pulpito è un arredo indispensabile, sebbene la maggior parte delle chiese antiche ne abbia uno.

Può essere ornato, al pari dell'ambone, da un velo del colore del giorno, di cui tuttavia è bene fare a meno quando la parte frontale, come spesso avviene, è riccamente decorata. Sul margine del parapetto dovrebbe trovarsi una croce con l'immagine del Crocifisso, rivolta quasi sempre in direzione della porta della chiesa, in modo tale che sia il predicatore che i fedeli possano vederla.

15- CONTINUA

baldacchino, detto cielo, che ha lo scopo di amplificare la voce dell'oratore. Data la sua posizione, che consente ai fedeli di vedere e udire bene il predicatore, il pulpito è il luogo più adatto per tenere l'omelia, specialmente nelle funzioni celebrate con grande concorso di popolo. Non si usa,

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Prima della Messa: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire da mezz'ora prima della Messa.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.
8 aprile: def. Michelazzo Antonella e Giuseppe

ATTENZIONE: si avvisa che domenica non sarà possibile raggiungere la chiesa di Ancignano arrivando da via Giarelle (SP53, provenienza Bressanvido/Scaldaferro) a causa dello svolgimento della "Fiera del Verde".

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 8 aprile 2018 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA IN ALBIS IN OCTAVA PASCHATIS

Missa "Quasi modo"

I classe - Paramenti bianchi - Epistola (1Gv 5, 4-10) - Vangelo (Gv 20, 19-31)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 289 - Messalino "Marietti" pag. 572

LA PASQUA NOSTRA

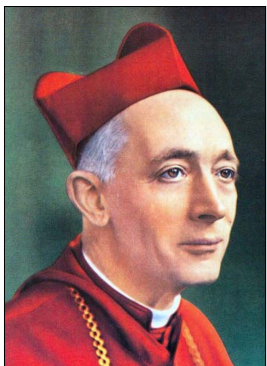
Come tutto l'anno liturgico trova il suo culmine e centro nella solennità pasquale, così l'intera vita ascetica è una preparazione alla Pasqua dell'anima, ossia alla sua resurrezione in Cristo. Spiritualmente, il sacramento del Battesimo c'inserisce in questa resurrezione; il difficile però sta nel riviverla, a cagione della concupiscenza e delle passioni; come appunto ci fa dire la Chiesa: «*ut paschalis participatio Sacramenti continua in nostris mentibus perseveret*» [1].

Ecco perché san Paolo scriveva ai suoi

neofiti: «*Si consurrexistis sunt quaerite... quae sursum sunt sapite; non quae super terram*» [2]. L'Apostolo prepone la particella suppositiva: «*si*». Nostro impegno dev'essere quello di toglierla, e di far sì che la nostra vita cristiana abbia la santità d'una perenne Pasqua. È per questo che Gesù dona ai Cristiani il bel titolo di *Filii Resurrectionis*.

Un antico carme pasquale concludeva così:

*Praesta perpetuae gaudia paschae,
qui pascis propria carne redemptos
qui ditas roseo Sanguine labra* [3].



Per celebrare ritualmente la Pasqua, bisogna aver prima bene percorsa la Quaresima. Ecco il motivo per cui tanto pochi sono coloro per i quali la Pasqua assume

quel significato mistico che le attribuì già san Paolo: «*Quae sursum sunt quaerite quae sursum sunt sapite*».

Oggi, s'intende meglio quanto al principio di Quaresima predicava san Benedetto, esortandoci a vivere nell'attesa gioiosa e nella speranza di questa Pasqua con Cristo. Alle tre note benedettine sulla preparazione quaresimale:

- (a) spirituale desiderio,
- (b) gaudio,
- (c) aspettativa lieta,

corrispondono altre tre caratteristiche della Pasqua dell'anima, come appunto la vuole l'Apostolo:

- (1) Morte alla corruttela del mondo e risurrezione battesimale. «*Si consurrexistis cum Christo*».
- (2) Ricerca delle cose celesti: «*Quae sursum sunt quaerite*».
- (3) Insensibilità per i gaudii terreni e gusto per quelli celesti. «*Si consurrexistis sunt quaerite... quae sursum sunt sapite; non quae super terram*».

I santi sono generalmente gente allegra – san Filippo Neri, san Giuseppe Cottolengo, san Giovanni Bosco, il ven. Placido

Riccardi, don Orione – tutte le anime liete, dallo sguardo sereno e sorridente. Il motivo? Essi sono interamente crocifissi a se medesimi e morti al mondo. Sono *figli di resurrezione* e ne partecipano alla festa.

La Pasqua significa l'uscita dall'Egitto e l'ingresso nella terra Promessa. Non si deve più tornare indietro, alla regione delle Piramidi e della Sfinge, dove tiranneggia il Faraone, il quale condanna a morte tutti i maschi degli Israeliti.

Ecco il senso da dare alle parole di san Benedetto, quando dice che l'intera vita monastica rappresenta un viaggio quaresimale verso la Pasqua, ossia, verso la terra promessa.

Sarebbe in un fatale errore chi pensasse che a Pasqua sia lecito tornare indietro e rallentare la vigilanza, il fervore e la purezza di coscienza raggiunta in grazia degli Esercizi Quaresimali. «*Omni tempore vita monachi Quadragesimae debet observatio-nem habere*» [4].

San Leone Magno predicava la stessa cosa ai suoi Romani.

Nonostante il rigore di questa ascetica cristiana e monastica, guardiamoci tuttavia dall'aspergerla di una nota di melanconia e di tristezza. Sarebbe questo un cattivo segno. L'opera del Paraclito si accompagna al «*gaudium Sancti Spiritus*» ricordato tanto dall'Apostolo, come dal Patriarca Cassinese: «*Cum gaudio Sancti Spiritus... sanctum Pascha expectet*» [5].

Se questo gaudio non è vietato neppure in Quaresima, quanto più esso deve accompagnarci durante questo sacro periodo pasquale!

[1] Postcommunio, martedì di Pasqua. «*Affinché la partecipazione del Sacramento Pasquale perseveri efficacemente nel nostro spirito*».

[2] Ad Col III, 1-2. «*Se siete risorti col Cristo, ambite le cose superne; abbiate il gusto delle cose celesti, e non delle terrene*».

[3] «*Ci concedi il gaudio dell'eterna Pasqua, tu che pasci i redenti della tua carne, e fai rosseggiare le nostre labbra del tuo roseo Sangue*».

[4] Reg. Cap. XLIX. «*In ciascun tempo la vita del monaco deve custodire l'osservanza quaresimale*».

[5] Reg. Cap. XLIX. «*Aspetti la Pasqua con la gioia dello Spirito Santo*».

BEATO ALFREDO ILDEFONSO SCHUSTER O.S.B. (1880-1954),

Un pensiero quotidiano sulla Regola di S. Benedetto, 8 voll., vol. III, Abbazia di Viboldone, San Giuliano Milanese (Milano) 1951, pp. 1-7

ITINERARIO LITURGICO: L'AMBONE E IL PULPITO

L'ambone è una piccola tribuna di forma quadrata, rotonda o poligonale, chiusa per tre lati da un parapetto e munita di un leggio, dalla quale si può tenere l'omelia, dare alcuni avvisi sacri e, in alcuni casi, proclamare le letture. La sua presenza non è indispensabile per le funzioni di rito romano straordinario; tuttavia, poiché dopo la riforma liturgica quasi tutte le chiese sono state dotate di un ambone, può essere usato al posto del pulpito o dei gradini dell'altare per tenere l'omelia, specialmente quando il celebrante, per qualunque ragione, desidera predicare in un luogo ben visibile dai fedeli senza però allontanarsi troppo dall'altare.

La proclamazione delle letture all'ambone è un elemento di solennità che non si addice alla Messa letta, nella quale il luogo prescritto dalle rubriche per la lettura dell'Epistola e del Vangelo è l'altare. Tuttavia le norme liturgiche consentono (tranne che alle Messe dei defunti) di usare l'ambone per leggere o cantare le letture alla Messa

solenne e quindi, per analogia, anche alla Messa cantata; in tal caso sarebbe bene disporre di due amboni, uno dalla parte dell'Epistola, l'altro dalla parte del Vangelo. Se invece l'ambone fosse uno solo, deve sempre stare dalla parte del Vangelo.

La sua posizione, in ogni caso, è all'estremità laterale del confine tra il presbiterio e la navata, rivolto verso il popolo.

Come ornamento è possibile usare un velo di stoffa preziosa, del colore del giorno, che ne copra il leggio e la parte frontale. In mancanza di un ambone vero e proprio, è possibile servirsi, per la predica o la proclamazione delle letture, di un leggio montato su un piedistallo di adeguata altezza, purché sia decoroso e ricoperto da un velo del colore del giorno.

Il pulpito ha una forma del tutto simile a quella dell'ambone ma, a differenza di questo, si trova in mezzo alla navata della chiesa, attaccato alla parete e posto a una certa altezza. Vi si accede tramite una scala e spesso è sormontato da una sorta di